



Il mondo nelle nostre piazze

PAGINE 16 E 17



PRIMO PIANO [pagina 4]



Le Acli presentano
la nuova social card

CAMPAGNA [pagina 22]



Acqua pubblica:
perché di un referendum

DAI CIRCOLI [pagina 25-26]



Nuove sedi
a Voldomino e Carnago



luglio 2010 - n. 4

www.aclivarese.it

Registro Stampa
del Tribunale di Varese n. 234

Direzione Acli

Via Speri Della Chiesa, 9
21100 Varese
Tel. 0332.281.204

Direttore responsabile

Tiziano Latini

Redazione (ufficiostampa@aclivarese.it)

Maria Carla Cebrelli
Roberto Morandi

Progetto grafico e impaginazione

Massimo Mentasti
(massimo_mentasti@fastwebnet.it)

Stampa

Magicgraph
Via Galvani, 2bis
Busto Arsizio

Garanzia di tutela dei dati personali - I dati personali degli abbonati e lettori saranno trattati nel pieno rispetto del Dlgs. 196/2003.

Tali dati, elaborati elettronicamente, potranno essere utilizzati a scopo promozionale. Come previsto dall'art. 7 del Dlgs. 196/2003 in qualsiasi momento l'interessato potrà richiedere la rettifica e la cancellazione dei propri dati scrivendo a: Acli - via Speri Della Chiesa, 9 - 21100 Varese

S O M M A R I O

EDITORIALE

La povertà non fa notizia 3

ATTUALITÀ

Dalle Acli un piano bipartisan contro la povertà assoluta 4

Manovra finanziari ed economica. Prima sintesi delle novità
in materia previdenziale ed assistenziale 5

Fondo Famiglia Lavoro, i risultati
a un anno e mezzo di distanza 6

CASA

Emergenza italiana 8

Gallarate, i nostri concittadini Sinti 9

STILI DI VITA

Dal globale al locale, un'economia solidale 10

Acli e Legambiente a sostegno delle biodiversità 12

I primi passi della rete delle botteghe 13

CONVEGNO

La generazione Balotelli dei quasi italiani 14

LA FESTA

Varese apre le sue piazze al mondo 16

PUNTO FAMIGLIA

Si fa presto a dire famiglia 20

FAP

Anziani, un valore per la società 22

CIRCOLI

Carnago, inaugurata la nuova sede 24

Il Circolo di Voldomino rinnova la sede 25

RACCOLTA FIRME

L'acqua è una merce o un diritto? 26

TERRITORIO

Da VaresEuropea un nuovo progetto per il territorio 27

ENAIIP

Le proposte formative 28

ACLITERRA

Nasce anche a Varese AcliTerra 29

Spese postali, l'aumento mette a rischio anche Aclivarese

Dopo una prima fase di confronto con il terzo settore, il Governo ha deciso di confermare la revoca delle tariffe agevolate per le spedizioni dei periodici di associazioni e altre realtà sociali: il costo di spedizione è aumentato da maggio a 0,28 Euro per ogni copia. Un aumento insostenibile, se si considera che precedentemente la tariffa era di 0,06 Euro all'incirca il 22% di quella in vigore attualmente. L'aggravio dei costi tocca duramente anche il nostro Aclivarese, che viene spedito a circa diecimila indirizzi: per questo motivo non sappiamo se potremo garantire la periodicità di due mesi che ha caratterizzato fino ad oggi la nostra pubblicazione.

La povertà non fa notizia

di Filippo Pinzone

Il perdurare della crisi economica a livello mondiale accentua il processo d'impovertimento in atto, non solo nel nostro paese, ma anche a livello Europeo. Bene a fatto quindi l'Unione Europea ad impegnarsi lanciando la campagna dell'anno **2010** come **anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale**. Sono infatti circa 80 milioni le persone che nella ricca Europa vivono sotto la soglia della povertà: essere "sotto la soglia della povertà" significa che le entrate corrispondono a meno del 60% della media nazionale (€ 784).



Ecco alcuni dati per cogliere la dimensione del problema.

Nella situazione attuale la povertà relativa tocca l'11,3% della popolazione, significa che tocca

2 milioni 737 mila famiglie quindi più di 8 milioni di individui. Sempre in Italia nel 2008 vivono in povertà assoluta 1.126 famiglie, il 4,6%, pari a più di 2 milioni di individui. Il 19% dei

bambini dell'Unione Europea sono poi a rischio povertà. Inoltre questa situazione di sofferenza non è a conoscenza dell'italiano stesso, e non fa neppure notizia.

La televisione italiana, per compiacere chi la sostiene, è tutta intenta a non far vedere la crisi, o peggio sostiene in certi programmi che ne siamo già usciti. Non offre l'immagine del paese reale, paese che se preso come punto di riferimento sa cogliere le energie per reagire, per reagire tutti insieme.

Questa necessità di reagire insieme in momenti di difficoltà così prolungato deve costituire **una priorità** anche **per le Acli** e per tutti i soggetti che compon-

gono l'articolato "sistema" (le diverse associazioni, i servizi, le cooperative).

Con questa consapevolezza, riconoscendo innanzitutto l'impegno operoso della carità compiuto da decine di migliaia di organizzazioni che ogni giorno combattono povertà ed esclusione sociale, anche le Acli si sono messe in prima linea con la collaborazione al Fondo Famiglia Lavoro della nostra Diocesi.

Di seguito solo alcuni dati.

Su 600 persone incontrate (la metà straniera), 500 sono disoccupati con bassa professionalità (387 operai generici, di cui 144 per fine del contratto a termine e 122 per fallimento della propria attività).

Altri dati su cui riflettere sono quelli raccolti tramite il CAF rispetto alle pratiche isee elaborate in provincia nel corso del 2009.

Su 10.406 pratiche, 5.800 richiedenti sono in una fascia di reddito ISEE pari a € 14.000, 1.258 sono fatte per poter beneficiare di prestazioni economiche assistenziali, 1.180 per libri e borse di studio, 1.567 per diritto allo studio, 346 social card, 350 per le agevolazioni sulle utenze Enel e Gas.

Ma tutto questo non basta. Nel solco dell'impegno sociale e politico che da oltre sessant'anni caratterizza l'azione delle Acli tra i lavoratori, è urgente il rilancio di una diffusa mobilitazione formativa. Si sente la necessità di attivare una reazione mentale e culturale che ridia fiducia alle lavoratrici e ai lavoratori, illuminando la loro capacità di reagire per passare dalla rassegnazione, alla resistenza, alla progettualità.

Occorre sperimentare nuove forme di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

La svolta potrebbe essere quella che mira a non tanto alla moltiplicazione di "servizi" di fronte ai nuovi bisogni, ma piuttosto all'**accompagnamento** delle persone che ci si impegna ad aiutare.

Maurizio Ambrosini in un suo recente articolo su Aggiornamenti Sociali, sottolinea le potenzialità che una forza associativa potrebbe sviluppare dando luogo "alla ricerca di svariate modalità di partecipazione attiva delle persone in difficoltà che arrivano al mutuo aiuto, al coinvolgimento nei processi decisionali, a forme di autogestione e di professionalizzazione".

continua a pagina 7

Dalle Acli un piano bipartisan contro la povertà assoluta

133 euro mensili di media contro i 40 attuali. Nessun limite di età e nessuna preclusione

verso i cittadini stranieri stabilmente residenti, per un totale di **2 milioni e 400 mila potenziali destinatari**, quante sono le persone in condizione di “povertà assoluta” in Italia. Integrazione della prestazione monetaria con i servizi alla persona gestiti dai Comuni. Sono queste le caratteristiche principali della “nuova” social card, nella proposta che le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani hanno presentato questa mattina a Milano all’Università cattolica, nel corso della loro Conferenza organizzativa e programmatica.

Nell’Anno europeo della lotta alla povertà e all’esclusione sociale, le Acli sollecitano **un accordo bipartisan** tra le forze politiche per introdurre finalmente in Italia – unico Paese dell’Unione, con Ungheria e Grecia, ad esserne priva – una misura universale di contrasto alla povertà assoluta. Spesa prevista: **665 milioni di euro all’anno per tre anni**, dal 2011 al 2013, secondo un percorso di progressiva estensione dei destinatari. Per il presidente delle Acli **Andrea Olivero** «si tratterebbe della **più grande riforma mai realizzata per i poveri in Italia**, a partire da uno strumento voluto dal governo, che noi proponiamo di potenziare correggendone contemporaneamente i limiti che si sono manifestati nel corso del suo primo anno di applicazione». «La politica italiana – ha proseguito Olivero – è tradizionalmente disattenta verso i poveri.



Se si escludono le sperimentazioni, le prestazioni una tantum e gli interventi di alcune Regioni, la social card ha rappresentato, pur con tutti i suoi limiti, la prima misura nazionale contro la povertà introdotta in Italia. A questo punto chiediamo al Governo di credere fino in fondo nel suo strumento e all’opposizione di rendersi disponibile a lavorare al miglioramento della social card secondo un approccio pragmatico e costruttivo. È **l’unico modo per fare le riforme. Non c’è tema migliore di questo per iniziare la stagione auspicata e promessa di riforme bipartisan**». La proposta delle Acli per un “piano triennale contro la povertà assoluta” è stata elaborata da un gruppo di esperti coordinati da Cristiano Gori, docente di politiche sociali alla catto-

lica di Milano. L’aumento del contributo da 40 a 133 euro medi, **1600 annui**, consentirebbe **un incremento medio del 23% del reddito per le famiglie beneficiarie**. Importo e soglie di accesso variano in base al reddito delle famiglie e al costo della vita nell’area geografica di residenza. La gestione dei servizi e l’integrazione con la Social Card sarebbero di responsabilità dei Comuni, con il coinvolgimento del terzo settore, secondo i principi di un welfare locale e sussidiario perfettamente in linea con la riforma “federalista” dello Stato. 665 milioni di euro per tre anni costituiscono *“un volume di risorse contenuto rispetto agli abituali flussi di spesa pubblica. Una spesa agevolmente sostenibile se c’è una scelta politica in questa direzione”*.



Manovra finanziaria ed economica Prima sintesi

delle novità in materia previdenziale ed assistenziale

Premesso che mentre andiamo in stampa sono ancora in corso i lavori parlamentari di conversione in legge del decreto e che quindi potrebbero esserci delle modifiche andiamo ad analizzare sommariamente le principali novità

Invalità Civile

Per le domande presentate **a partire dal primo giugno 2010** la percentuale minima di invalidità che dà diritto al pagamento dell'assegno mensile, fatti salvi i limiti di reddito stabiliti dalla legge, passa dal 74 al 85 %

Sono inoltre previste nuove e più stringenti disposizioni per il riconoscimento dell'handicap degli alunni disabili.

Sul fronte della lotta contro i falsi invalidi l'Inps per gli anni 2010-2012 adotterà un piano di 500000 revisioni e pesanti sanzioni penali e pecuniarie sono previste per i medici che rilasciano false attestazioni.

Pensioni di anzianità e vecchiaia

Per tutte le pensioni di vecchiaia e anzianità è prevista una sola finestra personalizzata, nel senso che viene fissata dopo che siano trascorsi 12 mesi, nel caso dei lavoratori dipendenti e 18 mesi nel caso dei lavoratori autonomi, dal perfezionamento del requisito per la prestazione.

Le nuove finestre si applicano solo per coloro che maturano i requisiti per il diritto alla pensione a partire dal primo gennaio 2011, non riguardano quindi tutti coloro che maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2010. Per questi continuano ad applicarsi le vigenti finestre anche se si collocano nel 2011 o fino a gennaio 2012.

Sono previste comunque eccezioni per particolari categorie.

La pensione in totalizzazione

Per coloro che maturano il diritto alla liquidazione della pensione di anzianità e vec-

chiaia in totalizzazione si applica in materia di decorrenza, la finestra prevista dopo 18 mesi per i lavoratori autonomi.

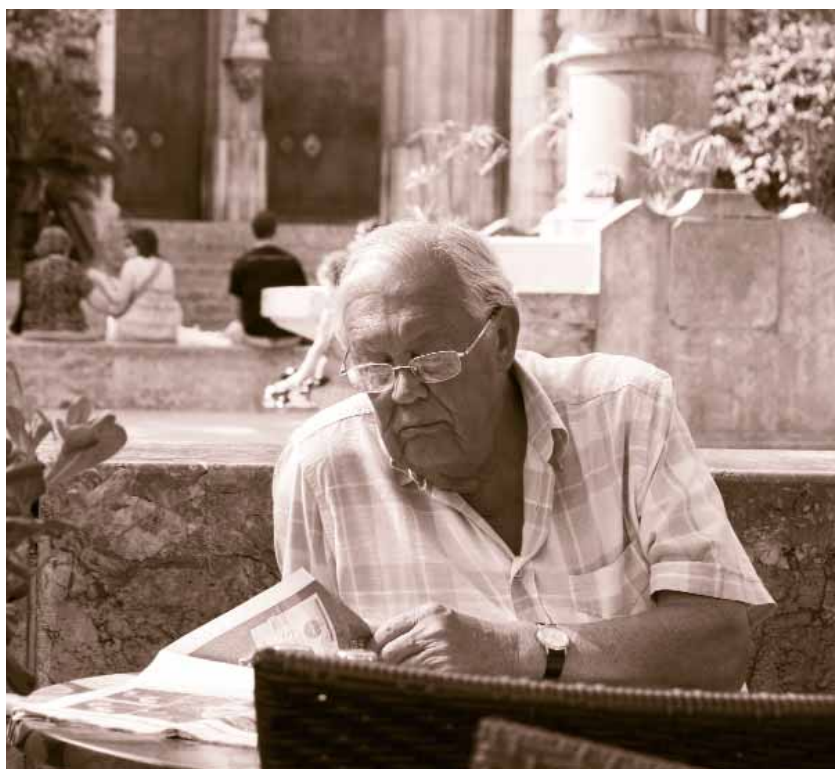
Prestazioni legate al reddito

Sono confermate le indicazioni già vigenti quest'anno e quindi chi non dichiara integralmente all'Amministrazione finanziaria, tramite modello 730 O Unico i redditi rilevanti per la prestazione pensionistica in godimento, deve presentare il RED all'ente previdenziale secondo i tempi e i modi da questo stabiliti.

Chi invece dichiara integralmente tali redditi è esentato dalla presentazione del RED.

Pesanti sanzioni sono previste per chi non ottempera all'obbligo di comunicazione.

Sarà nostra cura, appena disponibile il testo di legge definitivo, tornare specificatamente su tutte le novità della manovra.



Fondo Famiglia Lavoro, i risultati a un anno e mezzo di distanza



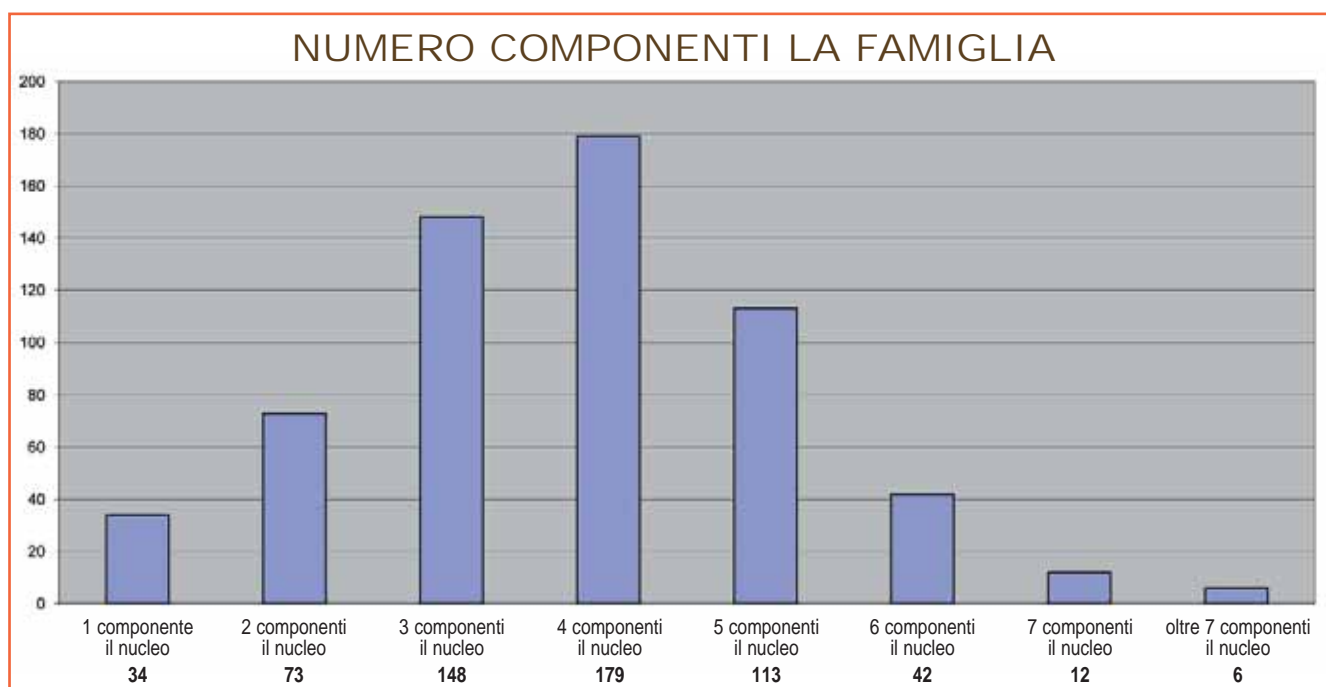
Sono 566 i nuclei famigliari che hanno ricevuto contributi

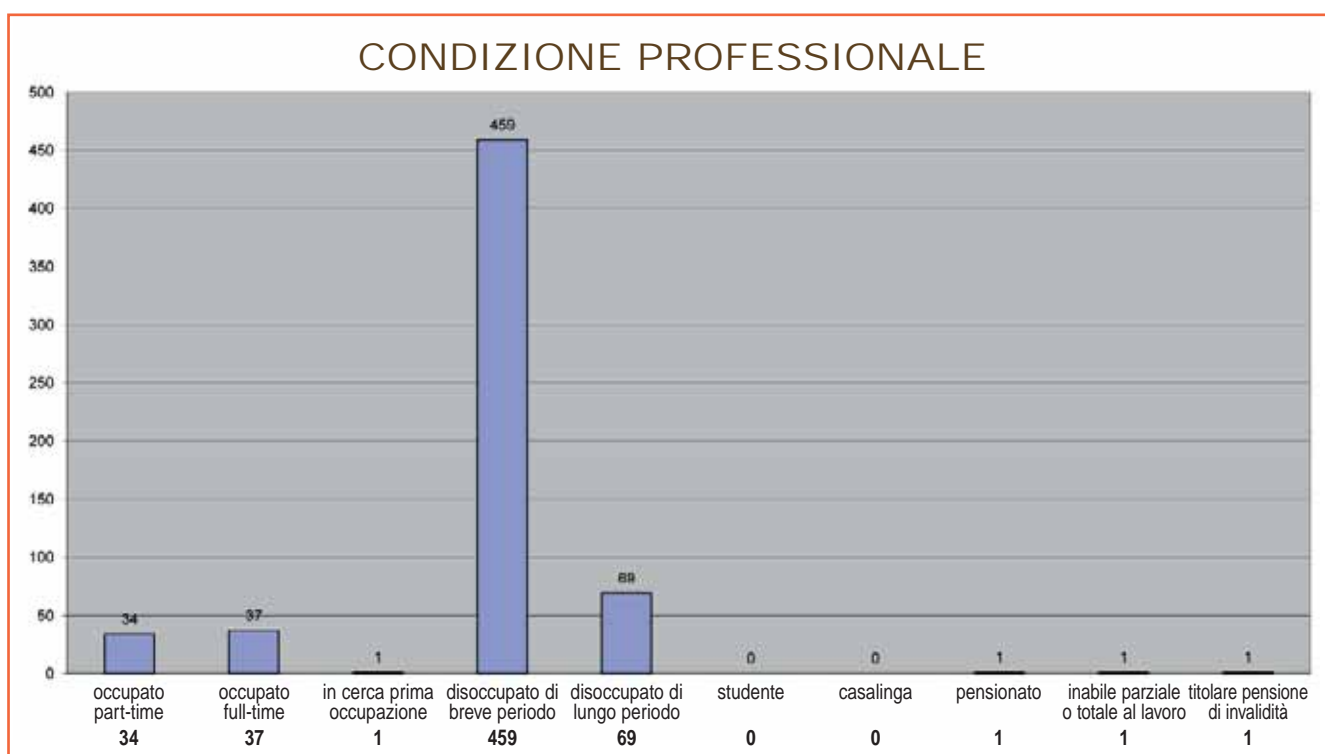
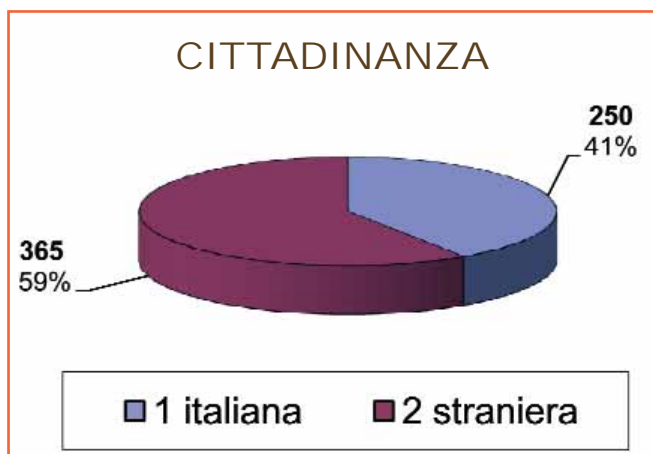
Operaio, italiano e straniero, disoccupato da poco tempo, con casa in affitto e un nucleo familiare numeroso, con due o più figli. Se si potesse fare una sintesi delle tante storie raccolte, questa sarebbe la “carta d’identità” della persona in difficoltà che ha bussato alle porte del Fondo Famiglia-Lavoro nella Zona di Varese. Gli operatori di Acli e Caritas che seguono il Fondo sanno però che ogni singola richiesta è una storia a se stante: le persone che si sono rivolte a loro sono in totale 615. Gli stranieri costituiscono una parte importante (365), rispetto agli italiani, anche a causa della mag-

giore incidenza del lavoro precario tra i cittadini extracomunitari impegnati in attività industriali e di fatica. La categoria professionale più rappresentata è proprio quella degli operai, con un totale di 493 richieste. In una fase in cui si esauriscono gli ammortizzatori sociali (Cassa Integrazione e Mobilità), la perdita totale del lavoro e del reddito è l’elemento più pesante a cui far fronte: in 148 casi deriva dal mancato rinnovo di contratto a termine, in 93 casi deriva dal licenziamento, mentre in ben 123 nasce dal fallimento di un’attività in proprio, per lo più di tipo artigianale. La stragrande maggioranza dei casi (459) riguarda lavoratori disoccupati da breve periodo. Le persone che chiedono aiuto hanno normalmente a cari-

co famiglie con più figli (la fascia più rappresentata è quella dei nuclei di 4 persone, con 179 casi) e vivono per lo più in affitto; non mancano i casi di persone che in estrema difficoltà si ritrovano già oggi ospiti di amici o parenti, spesso in condizioni di sovraffollamento.

Complessivamente in provincia di Varese sono stati erogati 1.116.850 euro, a favore di 566 nuclei famigliari (462 nella zona pastorale di Varese e 104 tra Busto e Valle Olona, decanati della zona pastorale di Rho). Il decanato che ha registrato il maggior numero di contributi erogati è stato quello di Gallarate, con 172 contributi. Le offerte provenienti dalle parrocchie rappresentano il 15% circa del totale dei fondi erogati.





DA PAGINA 3 - EDITORIALE La povertà non fa notizia

Non si combatte la povertà se non se ne contrastano le cause: disoccupazione, lavoro nero, sfruttamento dell'immigrazione, abbandono delle famiglie di fronte all'invalidità permanente, al disagio psichico.

Inoltre si verrebbe in questo modo a dare valore alla centralità della relazione tra le persone e non solo all'efficienza di sostegni economici e/o materiali.

In tutto questo emerge, con tutto il suo peso, la centralità e l'importanza del lavoro.

L'espulsione o il mancato inserimento nel mondo del lavoro, la possibilità di contare su un lavoro dignitoso rappresentano l'architrave sul quale poggia la lotta alla povertà, il recupero di dignità e di cittadinanza delle persone.

Per questi motivi le Acli hanno avanzato una proposta bipartisan di innovare la così detta "Social Card" aumentandone l'importo (da 40 euro attuali a 133 euro), accompagnata da un voucher sociale (servizi alla persona gestiti dai comuni), estendendola gradualmente verso tutti coloro che si trovano in condizioni di "povertà assoluta", sia italiani che stranieri. Ciò comporterebbe l'incremento del 23% del reddito delle famiglie, che a questo punto toccherebbero i 2 milioni e 400 mila persone. È una grande riforma per combattere la povertà in Italia, che raccoglie ampio consenso tra gli esperti, è a favore dei "senza lobbies", è una spesa necessaria ma economicamente sostenibile (665 milioni annui), ed è un modo di fare le riforme aumentando l'equità territoriale anche in modo federalista.

Emergenza italiana



La crisi rende evidenti i limiti della politica della casa: la quota di appartamenti pubblici nel nostro Paese è molto più bassa che nel resto d'Europa

AliVarese si è occupato negli ultimi mesi del problema dell'alloggio, che è anche strettamente collegato a quello della crisi economica: sono centinaia le famiglie in difficoltà con il pagamento dell'affitto e con le rate del mutuo. Le condizioni economiche di difficoltà stanno peggiorando un problema che in Italia è cronico, di fronte alla scarsa presenza di edilizia residenziale pubblica. Nel nostro Paese le case di proprietà pubblica rappresentano solo il 4% del totale, una quota bassissima rispetto ad altri Paesi europei: ad esempio in Olanda sono il 35%, in Inghilterra il 21% (oltre la metà delle persone in affitto vivono in case pubbliche). In Italia si è costruito po-



co in passato e pochissimo si costruisce oggi, soprattutto dopo l'abolizione nel 1998 dei contributi ex-Gescal, trattenute sui redditi che davano un gettito 3500 miliardi di lire l'anno. Al di là della questione generale, oggi il fenomeno più visibile (relativamente) è quello degli sfratti, che riguardano sia le case popolari sia gli affitti con contratti privati, con dimensioni consistenti soprattutto nelle città principali della provincia, vale a dire Varese, Gallarate, Busto Arsizio. In questo numero affrontiamo invece un caso particolare, che è stato segui-

to dal Circolo di Gallarate: si tratta della difficoltà delle famiglie sinti, italiani di cultura nomade stanziatisi in città da molti anni. Il loro sfratto non è legato a motivi economici (almeno non in tutti i casi), quanto a ragioni diverse

GALLARATE

I nostri concittadini Sinti

Alcune famiglie del campo sinti di via Lazzaretto si sono rivolte al nostro circolo portando all'attenzione la loro situazione. Il Comune di Gallarate, con l'obiettivo di "liberare" l'area per altri usi, ha recentemente avviato le procedure di "sgombero" intimando a 16 famiglie (per un totale di circa cento persone, tra cui molti minori ed alcuni anziani) di lasciare l'area. Sono in corso le procedure preliminari per lo "sfratto". Le fami-

glie sinti erano state trasferite in via Lazzaretto su iniziativa della stessa giunta comunale solo pochi anni fa, nel 2007, provenendo dal precedente campo, a seguito della richiesta di sgombero dell'Amministrazione Comunale ed alla successiva sentenza del TAR che vincolava il trasferimento alla individuazione e disponibilità di un'altra idonea area.

Il Comune allora individuò e sistemò a proprie spese (circa 100mila) euro l'attuale area, dandone disponibilità, dietro canone, alle famiglie sinti, con contratto annuale rinnovabile.

Il campo di via Lazzaretto: i limiti e le difficoltà

Le famiglie del campo sono cittadini Gallaratesi, anagraficamente residenti in Gallarate da più decenni. Il "campo" è discosto da altre abitazioni, dai servizi e dai quartieri, e questo non è certo positivo per la socializzazione e l'integrazione, ma non risultano particolari problematiche di vicinato e di quartiere. Alcune famiglie sono in difficoltà ed arretrato rispetto ai pagamenti dei canoni e dei consumi di luce ed acqua. La condizione lavorativa dei giovani e degli

adulti sono purtroppo precarie, non sempre per scelta. La frequenza scolastica dei minori risente della situazione complessiva.

Le famiglie, le persone

Nel complesso delle famiglie e delle persone del campo i comportamenti e gli stili di vita, le attese, i progetti per il futuro, come in qualsiasi altro ambito di convivenza, sono diverse per ognuno.

La condizione e scelta di vivere in una comunità di vicinato, secondo moduli che via via nel tempo stanno passando da uno stile nomade (legato a mestieri e spettacoli itineranti del passato) ad uno più sedentario, si svolge per certi versi in contesti “separati” di ghettizzazione ed autoghettizzazione, determinati storicamente sia dalla chiusura e diffidenza, dal pregiudizio, che da ragioni culturali e valori propri. La vita nel campo non rappresenta un ideale, né forse la “soluzione migliore”, ma rappresenta lo stato di fatto, la condizione ed il vissuto di queste famiglie, con legami, abitudini, tradizioni che nel tempo si sono instaurati.

Scegliere la via dell'inclusione

Oggi, in quella situazione e collocazione, il campo nell'area attrezzata costituisce una realtà accettata. Dalle famiglie del campo che vi si sono adattate dopo il trasferimento, dalla realtà sociale del quartiere e della città, che non propone evidenze di tensioni e difficoltà e di contenziosi significativi. Lo sgombero del campo viceversa attiverebbe certamente situazioni di disagio e conflittualità.

Cosa fare

Non si tratta di “difendere” una situazione attuale che ha evidenti i propri limiti anche in rapporto alle necessarie assunzioni di responsabilità delle stesse famiglie del campo, ma di ricercare una condizione nella quale si rendano possibili percorsi positivi di integrazione.

Ci siamo quindi attivati sollecitando anche altre associazioni (Caritas, San Vincenzo, Agesci, Comunità Padri Somaschi) e insieme proposti quale possibile elemento facilitatore del dialogo e mediazione tra le amministrazioni e fami-



glie del campo e come riferimento per avviare auspicabili percorsi di sostegno, integrazione, responsabilizzazione. Sono stati avviati alcuni incontri con l'Amministrazione Comunale e auspichiamo che questo possa consentire un ripensamento e un nuovo atteggiamento verso il problema sociale, sostituendo all'esclusione ed al rifiuto un percorso di crescita condiviso. Le associazioni possono assumersi qualche responsabilità.

Porsi “il problema”

Pregiudizio, discriminazione, indifferenza appartengono anche a noi? In questa occasione, nell'affrontare la situazione, ci siamo accorti come verso la realtà dei nomadi resti anche in noi la difficoltà di superare i limiti della diffiden-

za e dell'indifferenza, impedendoci di guardare a queste Persone in quanto tali, con i loro limiti, difetti, difficoltà e contraddizioni e con i loro bisogni, necessità, potenzialità e pregi. Li abbiamo da decenni come dicevamo avuti quali “vicini” ma fino a che è stato possibile abbiamo accettato di restare nell'indifferenza. Forse non solo perché la realtà complessa ci interpellava nel contempo su tanti altri fronti, dal lavoro alla democrazia, dagli immigrati agli anziani. Come ci si pone di fronte a questo problema ha però una rilevanza culturale importante, che rispecchia il modo generale di affrontare i temi e i bisogni sociali e uno sgombero (o sfratto) di famiglie e minori non ci deve lasciare indifferenti.

Circolo di Gallarate

Dal 2005 anche in provincia di Varese ha avuto inizio l'esperienza del Distretto Etico Solidale, per promuovere un'economia solidale e sostenibile, che si basa sul rispetto per l'ambiente, i lavoratori, gli stessi consumatori

Dal globale al locale, un'economia solidale

Sulla scia di analoghe esperienze sviluppatesi in vari paesi del mondo (Brasile, Argentina, Spagna, Francia) ormai da diversi anni anche in Italia esistono e si sono consolidate delle reti di economia solidale. A promuoverle sono state innanzitutto la Rete di Lilliput ed altri soggetti dell'economia alternativa: botteghe del commercio equo solidale, Gruppi di Acquisto Solidali, organizzazioni della finanza etica e del turismo responsabile, cooperative sociali. Lo scopo fondamentale delle reti è quello di **collegare e rafforzare realtà, ideali e pratiche di economia** basate su **principi solidali**, in chiaro contrasto con quelli del neoliberismo.

Le radici di queste esperienze reticolari sono profonde e ramificate: nascono e crescono attraversando la storia di tante persone, gruppi e movimenti che per anni si sono impegnati per la pace, la giustizia, il rispetto dei diritti, l'ambiente e si intrecciano e sviluppano grazie a riflessioni, studi e ricerche di economisti, sociologi, missionari... Semplificando un po' si può dire che chi per anni si è speso per creare un mondo più giusto, a poco a poco si è dovuto rendere conto che **per cambiare realmente la vita di milioni di persone povere e sfruttate**, per rispettare la terra ed i suoi abitanti, per far cessare guerre e violenze, **non poteva bastare una proposta culturale**, etica o politica, ma **occorre-**



va cambiare le regole del mercato, cioè iniziare ad occuparsi di economia per riportarla al servizio dell'uomo e cancellare le degenerazioni prodotte dal neoliberismo.

Da tutte queste considerazioni e dall'intuizione della Rete Lilliput (se siamo in tanti, anche se piccoli -cioè con poco potere- possiamo fermare i giganti che decidono le sorti di questo mondo) nasce l'idea di costituire delle reti locali, i distretti, che mettano in rete tutte le realtà che su un certo territorio "fanno" economia solidale. **Locale e globale** rappresentano dunque **i termini di riferimento** costanti delle azioni e dell'orizzonte dei DES.

Il primo passo per costituire nella nostra provincia un Distretto di Economia Solidale risale all'inizio del 2005, quando i nodi di Varese e Venegono della Rete Lilliput organizzano un incontro nel quale, dopo aver ascoltato le esperienze appena avviate a Milano e Como, viene formalmente proposta la creazione di una rete provinciale. All'incontro partecipano molte realtà grandi e piccole della provincia. La proposta suscita molto interesse ed emergono numerose disponibilità di persone singole, associazioni, movimenti, ad avviare un percorso insieme. Seguono altri incontri e si formano tre gruppi di lavoro che si occupano rispettivamente di stilare la carta dei principi



del costituendo DES, di elaborare una mappatura delle realtà che a diverso titolo possono essere coinvolte in questo percorso, di organizzare una fiera dell'economia solidale in provincia. Il compito è arduo e per due anni si opera sotto traccia, con pochissima visibilità e, apparentemente, con pochi risultati concreti. Come spesso succede il gruppo delle persone attive si riduce sensibilmente. Eppure è in questo periodo che vengono poste le fondamenta del futuro distretto e si inizia a tessere la rete. Il cammino del DES procede in simbiosi con il neonato coordinamento dei Gruppi di Acquisto Solidali (denominato Va-Oltre) ed insieme vengono organizzate le pri-

me giornate InterGAS. Il primo obiettivo che viene realizzato è la stesura della **"carta dei principi"** del DES. In essa vengono stabiliti principi e finalità, modalità di adesione e di partecipazione.

Questo testo risulta fondamentale per la nascita della rete perché solo chi lo condivide pienamente e lo sottoscrive può aderire al DES. I principi riguardano quattro dimensioni: l'economia equa e socialmente sostenibile, la sostenibilità ecologica, la valorizzazione della dimensione locale e delle relazioni, la partecipazione attiva e democratica. In sintesi i soggetti che appartengono al Distretto si impegnano ad **agire in base a regole di giustizia e rispetto delle per-**

sonne, promuovendo una modalità equa ed etica di utilizzare i proventi della propria attività, garantendo la massima tracciabilità della filiera produttiva e dei prezzi a cui vengono venduti i prodotti; valorizzando la cura, l'impegno, la correttezza su cui si basa il proprio lavoro e dichiarando il prezzo sorgente, vale a dire il prezzo che il produttore considera come giusto riconoscimento della propria attività. Inoltre si impegnano a praticare **un'economia rispettosa dell'ambiente** (sia nell'uso di energia e materie prime, sia nella produzione di rifiuti) e il più possibile contenuta nell'impatto ambientale, ottimizzando e riducendo il consumo delle risorse –energia e materie prime– e la produzione di rifiuti. Essi devono dare la priorità alla produzione e al consumo delle risorse del territorio -in termini di materie prime ed energia- ma anche riscoprire, utilizzare e diffondere conoscenze, saperi e pratiche tradizionali. Nel contempo si sottolinea l'importanza della dimensione immateriale del ben-essere, valorizzando le relazioni e le applicazioni concrete dei valori soggettivi, come la partecipazione a progetti locali e internazionali di solidarietà. Infine i soggetti che fanno parte del Distretto, nel definire concretamente come gestire i processi economici e le relazioni al proprio interno e con gli altri soggetti del proprio territorio, devono far riferimento a metodi partecipativi.

Distretto Etico Solidale Varese

Acli e Legambiente a sostegno della biodiversità

L'assemblea generale dell'Onu ha proclamato il 2010 Anno Internazionale della Biodiversità.

La biodiversità non comprende solo la ricchezza e alla varietà di flora e fauna. Anche il suolo, il terreno su cui camminiamo, viaggiamo, costruiamo case, ha una sua biodiversità. E i dati ISPRA (Istituto Superiore Protezione Ricerca Ambientale) relativi al periodo 2000-2006 sono allarmanti: nonostante l'Italia sia tra i paesi più ricchi di biodiversità in Europa, l'80% del suolo è di scarsa qualità. Legambiente e Acli manifestano le loro preoccupazioni: quali sono le ragioni che hanno provocato un simile degrado? Inquinamento, specie invasive e cementificazione sono le risposte principali.

A proposito di cementificazione, dal primo Rapporto sul consumo di suolo, pubblicato dall'Osservatorio Nazionale sul Consumo di Suolo nel 2009, emerge una situazione in cui la Lombardia gioca un ruolo da protagonista negativo. È infatti tra le regioni più urbanizzate e cementificate d'Europa. Dodici ettari di terra vengono consumati ogni giorno, 43mila ettari di aree agricole lombarde sono scomparse in soli 8 anni. E la nostra provincia risulta particolarmente colpita dal processo di cementificazione: Varese si piazza al secondo posto in Lombardia, subito dopo Milano, con il 28,7% della superficie cementificata.

I dati sul consumo di suolo in Lombardia

Provincia	Suolo consumato annuo, ettari/anno (1999-2004)	Consumo annuo pro capite m ² / ab x anno
Varese	312	4,0
Como	243	4,0
Lecco	149	5,0
Sondrio	123	7,0
Milano e Monza	893	2,4
Bergamo	634	6,5
Brescia	929	8,0
Pavia	544	11,0
Lodi	219	11,0
Cremona	289	8,6
Mantova	616	16,0
TOTALE LOMBARDIA	4950	5,5

Fonte: DIAP – Politecnico di Milano, su base ARPA

Ma la provincia di Varese gode ancora di aree di altissimo pregio naturalistico: dall'Oasi della Palude Brabbia sul Lago di Varese, al Parco Regionale del Campo dei Fiori, il nostro territorio è toccato da tre parchi regionali e otto riserve naturali regionali e può vantare otto Parchi di Interesse Locale Sovracomunale, cinque Zone di Protezione Speciale e ben 23 Siti di Importanza Comunitaria. È dunque indispensabile adottare politiche mirate al contenimento e alla regolamentazione del consumo di suolo.



Riqualificazione, recupero, creazione di spazi aperti urbani, progettazione di nuove costruzioni organica e interna ai PGT. Per questa ragione è nata la campagna “Metti un freno al cemento, costruisci natura” lanciata da Legambiente e condivisa da molte altre associazioni: per condividere con tutti i cittadini della Lombardia un impegno a fermare il consumo indiscriminato di suolo ed a tutelare aree preziose per la biodiversità. Per maggiori informazioni: www.legambiente.org

Il consumo di suolo in provincia di Varese

Variazione tra il 1995 e il 2005

Suolo URBANIZZATO	+ 1.534 ettari (pari a più della metà di Varese)
Suolo AGRICOLO PERSO	- 742 ettari (pari a poco meno di 1/3 di Varese)
Suolo URBANIZZATO OGNI GIORNO	5.000 m ² (pari a circa 2 volte piazza del Duomo di Milano, ogni settimana)

Fonte: Rapporto 2009 ONCS, rielaborazione Legambiente Varese

I primi passi della rete delle botteghe

In occasione della Giornata mondiale del Commercio equo e solidale del 9 maggio è ufficialmente “nata” la Rete Varesina delle Botteghe equosolidali. Un manifesto con la foto di una giovane donna bengalese che ricama, con il suo bimbo in grembo ed in calce l'elenco di tutti i punti vendita del varesotto è stato il messaggio che ha legato tutte le Botteghe della provincia. E' stato anche un omaggio a p. Giovanni Abbiati, uno dei fondatori del movimento del Commercio equo in Italia e promotore di tante attività produttive di donne in Bangladesh, morto recentemente in terra bengalese. Molte le iniziative locali: serata con Altraeconomia a Gallarate, sfilata di abiti a Saronno, rinfreschi e incontri nelle botteghe. Buona la copertura dei media: sono apparsi articoli su Avvenire, Varese Report, VareseNews, il Giorno, ACLI Varese, Altraeconomia



ed è stato realizzato un servizio dalla RAI-TV che è stato presentato da Buongiorno mattina e su TG3 Regione.

Anche la partecipazione delle organizzazioni di Varese “Ago della Bilancia” e “Altospazio”, Gim Luino-Ga-

virate-Germignaga-Ponte Tresa, “La Bottequa” di Castiglione, “Nizzy” di Samarate e “il Sandalo” di Saronno a Le Piazze del Mondo di Varese è stato una bella occasione di incontro e comunicazione.

La generazione Balotelli dei quasi italiani



Voci e testimonianze
a confronto nell'incontro
"Se da grande sarò italiano"
dedicato ai giovani immigrati
che si è tenuto alle Ville Ponti

italiani lo diventeranno solo dopo aver compiuto diciott'anni. Poco importa se sono nati nel nostro paese, se vivono, studiano, sperano e sognano come i loro coetanei. Ma il futuro dell'Italia è costruito anche sulle spalle di questi ragazzi, quelli della "generazione Balotelli", come l'ha definita **Mario Marazziti** della Comunità di Sant'Egidio. Nel pomeriggio di sabato 5 giugno, nell'ambito di "Le piazze del mondo", le Acli provinciali hanno organizzato il convegno "Se da grande sa-

rò italiano" dedicato alla cittadinanza e al domani delle seconde generazioni di immigrati. In loro si riflette tutto il cambiamento sociale vissuto negli ultimi anni nel nostro paese. «Nel '91 - ha raccontato il sociologo **Aldo Bonomi** - svolsi un lavoro per il Cnel su questo tema. Feci da Varese a Trapani incontrando le comunità locali per discutere dei problemi degli stranieri e **trovai un comune sentimento di accoglienza**. Era il momento di mostrare a un paese di emigranti la discontinuità: l'Italia era diventata una meta e non più



Antonio Russo



Aldo Bonomi

una terra dalla quale ci si allontanava. Negli anni però è tutto cambiato: dai primi sbarchi di migranti albanesi il pendolo ha iniziato a oscillare dalla parte opposta. Il “noi” ha cambiato di significato facendo posto rapidamente alla **“sindrome da invasione”**. Da quel momento in avanti il tema divenne caldo anche per la politica ma i problemi non mai stati risolti».

Il cambiamento vissuto negli ultimi vent’anni dalla società italiana è il presupposto di tutta l’analisi di Bonomi: «**i flussi impattano i luoghi e li cambiano** antropologicamente. E le migrazioni sono un flusso, uno dei fenomeni più potenti da questo punto di vista tanto da generare un’apocalisse culturale. La società ha assistito alla **dissolvenza della comunità originaria** nel territorio ma anche delle appartenenze

di classe o delle identità nazionali. Un venir meno di qualcosa che **ha lasciato gli individui spaesati** e alla ricerca di una comunità che non c’è più. Per molti questo si è trasformato in voglia di **comunità di rancore**: non si cerca l’altro per farsi prossimo ma per difendersi da ciò che è altro da sé. Ne consegue la voglia di perimetrazione e sicurezza e Varese è terra maestra da questo punto di vista». Dall’altra parte c’è però chi il perimetro lo vuole superare: come **don Davanzo**, direttore della Caritas Ambrosiana che ha testimoniato il valore della rete dei volontari e degli operatori, quelli che i problemi li affrontano ogni giorno, faccia a faccia con chi li vive. **Sergio Moriggi**, presidente delle Acli varesine ha illustrato il cammino intrapreso dall’associazione per promuovere l’incontro e lo scambio di cultura tra i cittadini italiani e stranieri nella nostra provincia. In sala era presente anche l’assessore ai servizi sociali del comune **Gregorio Navarro** oltre a **don Gilberto Donnini** e l’onorevole del Pd **Daniele Marantelli**.

«Il tema è cruciale per il nostro futuro - ha commentato nelle sue conclusioni il presidente nazionale delle Acli **Andrea Olivero** -, l’immigrazione chiama tutti quanti in gioco. Penso alle parole della “Caritas in veritate” che ci invita a **costruire un nuovo pensiero**. Dobbiamo riuscire a trovare un modello che ci aiuti a comprendere e far comprendere l’alfabeto dell’integrazione». «In Italia convivono oggi 191 etnie diverse e si parlano 100 lingue differenti - ha spiegato **Antonio Russo**, responsabile nazionale immigrazione delle Acli -. Ci sono 900.000 minori stranieri vale a dire il 20 per cento del totale. Sono loro che ci devono interrogare sul futuro, che pongono la domanda “Cosa succederà quando diventeremo italiani?”. Ma mentre il cambiamento è evidente assistiamo a un **colpevole ritardo della politica** che continua a rimandare le scelte strategiche e al quale si accompagna la preoccupazione per la crescita dei casi di razzismo: solo su **Facebook** in un anno sono spuntati **350 gruppi con contenuti xenofobi e discriminatori**».



Varese apre le sue PIAZZE al MONDO

La ragazza con il velo e l'anziana varesina, il prete ortodosso in nero e le adolescenti sudamericane, la famiglia africana e i ragazzi italiani. Immagini e contrasti visivi della grande folla che ha animato piazza Montegrappa, uno degli spazi della grande festa dei popoli promossa dalle Acli e organizzata dalle associazioni varesine, in collaborazione con il Comune. Nonostante il weekend pieno zeppo di occasioni di divertimento e svago, sono state **centinaia le persone che hanno frequentato le cinque piazze del centro cittadino**, ognuna dedicata ad un tema particolare: le musiche e le danze hanno attratto molti varesini, anche **chi forse avrebbe storto il naso** di fronte all'idea di andare ad una **festa con le comunità di**



stranieri. Proprio in piazza Montegrappa si è raccolta la folla più numerosa, sotto il palco dove si sono esibiti gruppi impegnati nelle danze tradizionali del loro Paese. Ma la piazza ha ospitato anche **due incontri di approfondimento**; uno con **Gabriele Del Grande**, giornalista

che segue gli sbarchi sulle coste siciliane e in tutto il Mediterraneo (intervistato da Marco Fazio), l'altro con **Sumaya Abdel Qader**, giovane musulmana poco più che trentenne autrice del libro "Porto il velo, adoro i Queen". Si può parlare di temi impegnativi anche





con leggerezza, l'ha ricordato anche Watti con il suo "gioco del clandestino". In piazza San Vittore grande partecipazione ai giochi e alle dimostrazioni sportive curate da Uisp e Us Acli, mentre le donne straniere hanno animato piazza san Giuseppe con laboratori per bambi-

ni, mentre il commercio equosolidale era presente in **piazza Carducci**. Tutte e cinque le piazze sono state legate tra loro dalla bicicletata di **Legambiente**.

La festa è stata per molti versi **una scommessa**: rinunciare alla formula colaudata dello scorso anno (una settima-

na di eventi, con tre serate nell'area feste della Schiranna) per provare a coinvolgere maggiormente i varesini, per evitare di rimanere chiusi nel giro delle persone già sensibili al tema: al posto della Schiranna, si è scelta la presenza nelle piazze del centro storico. E il risultato è stato positivo, dimostrando che **la possibilità dell'incontro esiste ed è praticabile**, che condividere gli spazi pubblici è possibile: **la piazza Montegrappa di domenica 6 giugno sembrava agli antipodi del "vuoto urbano" di Piazza Repubblica** e dei suoi problemi di degrado e ordine pubblico. Di fronte al buon successo non si può dimenticare il contributo del **Comune di Varese**, che ha collaborato a una manifestazione che certamente non è scontata su questo territorio, in questi tempi.



Il permesso a punti non aiuta l'integrazione

Il diritto degli stranieri a vivere in Italia si trasforma in una tesserina a punti. Ma lo Stato non si assume nessun impegno nel formare i suoi nuovi cittadini

di Filippo Cardaci
Circolo Acli Colf Varese

L'ormai famigerato pacchetto sicurezza (L. 94/2009) ha introdotto il permesso di soggiorno a punti.

In sintesi, il rilascio del permesso di soggiorno allo straniero che entra per la prima volta in Italia è subordinato alla sottoscrizione di un Accordo di integrazione articolato per crediti, nel quale l'immigrato si impegna a raggiungere "specifici obiettivi di integrazione" entro il periodo di validità del permesso. La norma ad oggi è rimasta tuttavia lettera morta, dato che si è ancora in attesa del decreto attuativo, che, dalle ultime notizie del Ministero dell'Interno, è di prossima pubblicazione.

La bozza del decreto (che ormai tuttavia sembra il testo definitivo e che comunque si applicherà solo a coloro che entreranno in Italia dopo la sua entrata in vigore) precisa quali sono le ipotesi in cui si acquistano o perdono crediti sul proprio permesso di soggiorno.

Ad esempio, la conoscenza della lingua italiana certificata da enti abilitati (che, ricordiamo, dal 1° gennaio 2011 sarà anche requisito per il rilascio della carta di soggiorno) comporta l'acquisto, a seconda del livello raggiunto, da 10 a 30 crediti, mentre la frequenza di corsi di istruzione da 4 a 50 crediti. Anche la scelta di un medico di base o lo svolgimento di attività di volontariato faranno acquistare crediti.

Comportano invece la decurtazione di crediti le condanne penali (da 3 a 25 in base alla gravità del reato) e le sanzioni amministrative pecuniarie superiori a 10.000 euro.

Alla scadenza del biennio di durata dell'accordo, lo sportello unico per l'immigrazione verifica gli impegni presi dallo straniero e, se lo straniero ha raggiunto almeno 30 crediti, dichiara estinto l'accordo. Se invece non si raggiungono i crediti minimi appena indicati, lo sportello unico concede una proroga allo straniero. La perdita totale dei crediti comporta (anche se non in tutti i casi) la revoca o il rifiuto del rinnovo del permesso di soggiorno.

Unico impegno che lo Stato si assume, oltre al sostegno del processo di integrazione, l'obbligo di far partecipare lo straniero ad una "sessione di formazione civica e di informazione sulla vita in Italia".

Ma forse un passo verso l'integrazione, se proprio ancora voglia usare questa brutta parola, lo faremmo veramente se tutti noi, e non solo gli stranieri, partecipassimo a questi incontri.

Perché - anche se molti di noi non vogliono ammetterlo - di formazione civica avrebbero bisogno tanti italiani!



25 luglio - 1 agosto SETTIMANA INTERNAZIONALE MOTTA DI CAMPODOLCINO

GIUSTIZIA E PACE. AMBIENTE E SVILUPPO: LE SFIDE DELL'EUROPA

RELATORI & MODERATORI

FILIPPO BARBERIS, Università degli Studi di Milano - **SIMONE KEREMIDTSCHIEV**, Università degli Studi di Milano - **ULRICH ECKERT**, Pastore Luterano, Milano - **PAOLO COLOMBO**, Teologo e direttore del CEEP - **ELIO DELLA ZUANNA**, Incaricato nazionale Cei per la formazione spirituale nelle Acli - **MASSIMO CAMPEDELLI**, Sociologo - **FRANCO NARDUCCI**, Parlamentare PD - **TERESA BARONCHELLI**, Acli Internazionali Germania - **LUIGI ZANOLLI**, Presidenza FAI - **PIERO GRAGLIA**, Università degli Studi di Milano - **MARINA MARCHISIO**, Presidente Apice Europa - **GIOVANNI BIANCHI**, già Presidente nazionale Acli - **PAOLA VACCHINA**, Vicepresidente nazionale Acli - **GEMMA ARPAIA**, Presidenza nazionale ISCOS-CISL - **RITA PAVAN**, Presidente di ISCOS Lombardia - **SILVIA VIGNATO**, Università di Milano Bicocca - **MAURO MONTALBETTI**, Vice presidente IPSIA - **ALDO BONOMI**, Sociologo e Direttore di AASTER - **PIER VIRGILIO DASTOLI**, Giornalista - **PAOLO LORENZETTI**, Segretario Movimento Federalista Europeo di Milano - **ALFREDO CUCCINIELLO**, Responsabile Dipartimento Pace e Stili di Vita Acli Nazionali - **CRISTIANO GORI**, Università Cattolica di Milano - **VITTORIA BONI**, Responsabile Dipartimento Welfare Acli Nazionali

Un'iniziativa promossa da
ACLI LOMBARDIA

Con la collaborazione di
COMMISSIONE EUROPEA RAPPRESENTANZA A MILANO,
CEEP, FAI, IPSIA
DIPARTIMENTI ALCI NAZIONALI: PACE E STILI DI VITA, RETE MONDIALE ACLISTA, WELFARE

Con il patrocinio di
CAF ACLI, PROVINCIA DI SONDRIO, COMUNITÀ MONTANA VALCHIAVENNA,
COMUNE DI CAMPODOLCINO, COMUNE DI MADESIMO

COME PARTECIPARE

Contatta: **SEGRETERIA ACLI Lombardia, via Bernardino Luini, 5 - 20123 MILANO**
Tel. **02.86.99.56.18** (orario ufficio) - e-mail: segreteria@aclilombardia.it

QUOTA

- **tutta la settimana** (dalla cena del 25 luglio alla colazione 1 agosto)
€ 260 a persona, più € 20 per quota iscrizione al corso e assicurazione
- **giorni singoli:** € 40 al giorno, più € 10 per quota iscrizione al corso e assicurazione

Consegna camere: dalle ore 14.30 del giorno di arrivo

Rilascio camere: entro le ore 9 del giorno di partenza

SCONTI

Per giovani 18-25 anni SCONTO 10% e € 10 quota iscrizione al corso e assicurazione

CONFERMA DELLA PRENOTAZIONE CON VERSAMENTO DI € 50 A PERSONA

Tutti i dettagli sul sito www.aclivarese.it

Il sistema delle Acli per la famiglia

Un'attenzione costante alla famiglia, nei servizi e nella ricerca di nuove strade per la coesione: le Acli varesine ripropongono la centralità dell'esperienza familiare con l'attivazione del Punto Famiglia. È la scommessa di creare centri di riferimento a disposizione degli acilisti e delle famiglie del territorio, momento di "raccordo" tra le esigenze sentite dalle persone e la rete dei Circoli Acli e i diversi servizi Acli presenti capillarmente in tutta la provincia: gli sportelli del Punto Famiglia saranno attivati a Varese, Saronno e Gallarate. L'attenzione alla famiglia, però, non può essere ridotta ai soli servizi e all'aspetto economico, che pure ha una centralità nell'attuale scenario fatto d'insicurezze e precarietà: è necessaria una rinnovata attenzione al tema anche in termini educativi e della realtà sociale di riferimento. In questo numero pubblichiamo il prezioso contributo di Carlo Naggi, del Circolo di Gallarate.

Si fa presto a dire famiglia

di Carlo Naggi


Famiglia è una di quelle parole che, usurate dall'impiego continuo che ne viene fatto a torto e a ragione, rischia di perdere il significato proprio e fondante legato alla condizione umana. A volte per serie considerazioni e progettualità, altre per rapaci opportunismi politici e pseudo culturali, la famiglia è oggetto di interessi anche discordanti fra loro, e sempre meno soggetto attivo della convivenza sociale.

Messa sotto pressione dai mutamenti e dalle aberrazioni della nostra società, la "famiglia" è cambiata nella sua composizione e struttura, nei suoi rapporti interni, nei suoi stili educativi, nei suoi rapporti con la società e nella sua collocazione sociale. È oramai consuetudine affrontare lo stato di profondo malessere delle famiglie privilegiando il punto di vista economico, che certo va affrontato, trascurando però quella che è diventata una vera e propria emergenza di carattere educativo. Un'emergenza che trova la sua radice nell'assetto complessivo dei rapporti sociali. Un'emergenza

che è possibile ricondurre alla qualità dei rapporti tra famiglia e società, o sarebbe meglio dire alla mancanza di qualità dei rapporti, che destina la famiglia alla solitudine ed alla disgregazione. Così compressa in un angolo, la famiglia diviene il luogo delle iperprotezioni dalle minacce esterne (al benessere e alla sicurezza), dell'omologazione alimentata dai modi di dire e di pensare proposti dai mass-media, dell'appiattimento sul presente, dell'individualismo, del giovanilismo, del consumo di cose e persone. Inoltre deve destare un adeguato allarme il sempre maggior vuoto genera-

famigliarmente
insieme



punto
famiglia



Le Acli varesine, sviluppando la loro esperienza associativa e l'offerta dei molteplici servizi, promuovono spazi e proposte aggregative nuove, per e con le famiglie.

C'è un filo rosso che attraversa da sempre la storia aclista e la vita delle famiglie. Nella società italiana e multiculturale odierna si accentuano le difficoltà per le famiglie per molteplici fattori: la precarietà del lavoro, la fragilità dei legami, i conflitti intergenerazionali, la multiculturalità dei cittadini, lo smantellamento dello stato sociale e della tutela all'accesso dei fondamentali diritti sociali, sanitari, previdenziali.

L'anima popolare delle Acli, orientata dalle fedeltà al lavoro, alla democrazia ed al Vangelo, spinge l'associazione alla ricerca di nuove proposte a sostegno delle famiglie e di una migliore qualità della vita.



tivo, non solo procreativo, ma anche culturale, etico, di senso e speranza per la vita. La famiglia rischia concretamente di diventare il sistema base di sostegno all'ideologia del "mercatismo", zavorrata dal piombo di un falso pensiero positivo. Esiste la necessità di riscoprire l'oro dell'introspezione, della maturità e dell'autenticità... Laddove la famiglia possa riscoprirsi luogo per vivere i momenti in cui la vita che semplicemente accade diviene la vita che deve invece essere scelta. Emerge per gli "adulti" la necessità di recuperare la consapevolezza dei propri ruoli di coniuge e genitore, le

motivazioni per l'assunzione di determinate responsabilità, l'autenticità nel comunicare con altri che condividono le nostre stesse esperienze, la capacità di affrontare i temi ed i problemi che nella vita di tutti i giorni mettono in discussione la propria identità.

In questo quadro nasce l'attività integrativa che sarà possibile sviluppare all'interno della già ricca offerta di supporto prevista dal Progetto Punto Famiglia, volta a fornire l'opportunità di momenti aggregativi che abbiano lo scopo di promuovere la consapevolezza del proprio essere nella coppia coniugale e

nella relazione con i propri figli, passando per la valorizzazione delle risorse personali come coniuge e come genitore e favorirne l'espressione. Ma non solo. Relazioni familiari consapevoli, responsabili ed educative, aperte alle diversità ed al confronto con le esperienze di altre famiglie.

Sviluppo di una "rete" di relazioni fra le varie realtà coinvolte per rendere continua e territorialmente significativa l'esperienza.

Rilancio della cultura del "noi", per riscoprire una convivenza regolata dalla reciproca accoglienza, dalla sobrietà che dia senso ad un consumo sostenibile e responsabile, dalla condivisione della comune condizione umana.

Sono propositi impegnativi, che possono anche essere liquidati cinicamente. D'altra parte non è più tollerabile un atteggiamento di mera contemplazione delle statistiche, di passività ad un modello di vita che suggerisce la continua insoddisfazione nella ricerca di un benessere radicato nel paganesimo dei beni di consumo.

Abbiamo bisogno di costruire il Ben-Vivere, di tornare a dirci parole ferme ma buone: comprensione, speranza, perdono. Parole che ci permettano di recuperare la sapienza di affidare la nostra esperienza al futuro.



Anziani, un valore per la società



Con una nutrita partecipazione di aderenti, lo scorso 28 aprile ha avuto luogo a Varese il II Congresso provinciale della Federazione Anziani Pensionati Acli.

Dopo il saluto introduttivo da parte del Presidente provinciale delle Acli Sergio Moriggi, il segretario provinciale della FAP Antonio Carcano ha illustrato la relazione generale, incentrata sul tema “I pensionati e gli anziani presenti e partecipi nelle Acli e nella società”. Per la FAP varesina l’idea di fondo è che il pensionato e l’anziano rappresentano un valore, una risorsa significativa da valorizzare e da promuovere, sia per la famiglia, sia per la società, mediante un protagonismo attivo degli stessi, da collocarsi in una visione di operante solidarietà intergenerazionale, fra giovani e anziani, tra lavoratori e pen-

sionati.

A quattro anni dall’avvio a Varese della Fap nel corso del Congresso sono stati presentati i molteplici progetti avviati e le numerose attività promosse dalla Fap, le iniziative formative, culturali, ricreative, di volontariato, oltre naturalmente alle azioni di sensibilizzazione nella società e con gli stessi anziani, chiamati ad assumere consapevolezza dei loro diritti e di mantenere un ruolo attivo, respingendo la marginalizzazione e l’esclusione sociale.

In tale contesto si colloca la finalità primaria della Fap, volta a sviluppare in positivo la rappresentanza sociale e sindacale dei pensionati e degli anziani iscritti alle Acli nei confronti delle istituzioni pubbliche, in ordine alle problematiche connesse con la loro condizione. In particolare a partire dai temi del welfare, della previdenza,



del mantenimento del potere d'acquisto delle pensioni, sanità, fisco, assistenza sociale, dei diritti di cittadinanza. Ciò anche per fornire un serio contributo alla promozione di una nuova cultura, sulla base della visione cristiana, circa le tematiche delle condizioni di vita della popolazione anziana, in sintonia con la coesione sociale ed in collaborazione con il mondo giovanile – i cui interessi sono in comune e non in conflitto –, riconoscendo altresì il valore e la risorsa dei nonni, per le famiglie, i figli, i nipoti.

Su queste linee e su queste proposte si è aperto un fecondo dibattito con numerosi interventi, che hanno focalizzato ed esaminato in modo specifico i temi presentati nella Relazione del segretario. In particolare è stato evidenziato come la Fap, a livello nazionale, presenta oltre 100mila iscritti; a Varese – a soli quattro anni dalla costituzione – la consistenza organizzativa è in forte crescita, con una progressiva espansione delle adesioni e delle strutture operative nei Circoli e nelle Zone.

Al termine dei lavori, dopo l'approvazione della mozione finale, il Congresso ha proceduto alle elezioni dei delegati della Fap varesina ai congressi regionale e nazionale e al rinnovo degli organismi.

Nelle sedi presenti sul territorio provinciale sono a disposizione di tutti gli iscritti i referenti FAP nei giorni e orari indicati:

Angera

Lunedì dalle 10.00 alle 11.00

Busto Arsizio

Martedì dalle 9.30 alle 11.45

Gallarate

Giovedì dalle 15.00 alle 18.00

Luino

Mercoledì dalle 10.00 alle 12.00

Saronno

Sabato dalle 10.00 alle 11.00

Tradate

Lunedì dalle 10.00 alle 12.00

Varese

Lunedì 10-12

Il comitato provinciale della Fap risulta così costituito:

Carcano Antonio, Varese

Dominioni Riccardo, Varese

Michelon Espedito, Caronno Varesino

Selmi Ruffino, Gallarate

Villa Massimo, Saronno

Manciani Giuseppe, Varese

Morandi G. Paolo, Varese

Poltronieri Anna, Angera

Canziani Luigi, Venegono Superiore

Cislaghi Giuseppe, Busto Arsizio

Orizio Paolo, Luino

La segreteria provinciale è composta da:

Carcano Antonio, segretario provinciale

Dominioni Riccardo, vicesegretario

Villa Massimo, vicesegretario

Cislaghi Giuseppe, membro di segreteria

Manciani Giuseppe, membro di segreteria

CARNAGO

Inaugurata la nuova sede



Domenica 13 giugno il Circolo A.Grandi di Carnago, Presidente Virginio Chiodini, ha inaugurato la ristrutturazione della sede associativa alla presenza del sindaco carnaghese Maurizio Andreoli Andreoni, del parroco Don Giovanni Sormeri e del presidente provinciale Acli Sergio Moriggi

Il taglio del nastro da parte del socio anziano Vigoni Giovanni, classe 1921, reduce del fronte russo e tesoriere del Circolo. Nei discorsi del presidente provinciale e del sindaco sono stati fatti forti richiami alla presenza sul territorio del-

le Acli in risposta ai bisogni della gente, anche attraverso i servizi di patronato e fiscale, ma soprattutto al contributo alla coesione sociale e alla partecipazione attiva dei cittadini di tutte le fasce d'età.

Presenti insieme ai soci più storici anche nuove leve dell'età di mezzo e anche più giovani come Oscar e Stefano impegnati nei vari servizi che il circolo offre nella nuova sede ristrutturata. Il parroco ha richiamato nella benedizione del Circolo Acli come esso sia e debba essere la casa dei lavoratori cristiani, ed anche ex lavoratori.

Virginio Chiodini



Il Circolo di Voldomino rinnova la sede



Domenica 13 giugno 2010, in quel di Voldomino nei locali del Circolo Familiare ACLI di fresco ristrutturati e messi a norma, grazie all'intervento della Fondazione La Sorgente Onlus proprietaria dello stabile, il Parroco Don Valerio Milani ha impartito la benedizione alla presenza di un centinaio di soci del Circolo, del presidente della Fondazione La Sorgente Onlus Daniele Moriggi, del presidente del vicino Circolo Acli di Luino e del presidente di zona Vito

Vaglio.

A seguire tutti si sono trasformati in commensali di un pranzo durante il quale sono stati ringraziati gli attori di quest'opera di ristrutturazione dell'edificio ed invitati i soci ad infondere il loro entusiasmo in nuove iniziative che diano modo al Circolo di rivitalizzare il rione di Voldomino.

Il Circolo è rimasto tra i pochi locali ancora esistenti nel rione e la sera è spesso l'unico punto di riferimento per le famiglie: bene lo ha ricordato nel suo discorso il socio fondatore Merini Gianni, memoria storica del Circolo.

Il presidente della Fondazione La Sorgente Onlus Daniele Moriggi ha invitato i soci a proseguire in quanto sinora fatto per il circolo dedicando il proprio tempo ed i propri talenti a realizzare iniziative di sostegno culturale e sociale per il luinese che facciano diventare il Circolo la sentinella del territorio ed i soci costruttori di solidarietà.

Dopo tanti discorsi la bocca era asciutta e quindi via ai brindisi e così è terminata l'inaugurazione dei locali ora non resta che lavorare a favore del locale.

Zeffirino Mongodi

L'acqua è una merce o un diritto?

I perché di un referendum

I 19 novembre 2009, la Camera approvava, con ricorso alla fiducia, **il decreto Ronchi**, che avvia un processo di privatizzazione dei servizi pubblici locali, di dismissione della proprietà pubblica e delle relative infrastrutture. Due anni fa erano state raccolte oltre 400.000 firme per legge d'iniziativa popolare per l'acqua pubblica elaborata e promossa dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua ed oggi in discussione in Parlamento.

Nel frattempo cinque regioni hanno impugnato il decreto Ronchi di fronte alla Corte costituzionale, lamentando la violazione di proprie competenze costituzionali esclusive. Il decreto Ronchi, convertito in **l. n. 166 del 2009**, colloca tutti i servizi pubblici essenziali locali (non solo l'acqua) sul mercato, sottoponendoli alle regole della concorrenza e del profitto.

Il pubblico è diviso fra chi vede nel decreto Ronchi una logica di trasparenza ed efficienza, afferma che non viene privatizzato il bene ma il servizio di fornitura idrica, e che l'aumento di capitale privato nella gestione dei condotti idrici porterà ad investimenti tali da ridurre gli sprechi legati alla dispersione dell'acqua lungo la rete idrica. Di contro una parte della cittadinanza vede nel decreto Ronchi la mercificazione di un bene comune con il rischio dell'istaurarsi di fenomeni lucrosi ed eco mafiosi.

Il 24 Aprile 2010 il Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, con una lunga serie di sostenitori, ha presentato tre quesiti referendari e sta iniziando la raccolta delle firme necessarie. I quesiti referendari testualmente riportati dal sito www.contrattoacqua.it sono i seguenti:



1. abrogazione dell'art. 23 bis (12 commi) della l. n. 133 del 2008 relativo alla privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica, così come modificato dall'art. 15 della legge di conversione n. 166 del 2009.

2. abrogazione dell'art. 150 (quattro commi) del d. lgs. n. 152 del 2006 (c.d. codice dell'ambiente), relativo alla scelta della forma di gestione e procedure di affidamento, segnatamente al servizio idrico integrato;

3. abrogazione dell'art. 154 del d. lgs. n. 152 del 2006, limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa costituisce corrispettivo del servizio idrico integrato ed è determinata tenendo conto dell'adeguata remunerazione

del capitale investito.

La raccolta firme per i quesiti referendari procede in tutta Italia in modo positivo: ad oggi (16/06/2010 ndr) si sono raccolte quasi 900.000 firme e si spera di raggiungere il milione.

Per la provincia di Varese l'obiettivo è di 7000 firme ad oggi siamo circa a 5000, ma ancora non è stato possibile completare tutte le operazioni di conteggio.

Un milione di firme: un milione di cittadini agisce attivamente per il bene comune se ognuno di noi porterà alle urne due persone in più, rispetto a quelli che hanno già firmato, allora il quorum sarà ampiamente superato.

Da Varese Europea un nuovo progetto per il territorio



ambiente
ACLI Anniverdi

di Mario Banfi Delegato Acli in Varese Europea

La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori è uno dei temi su cui le amministrazioni pubbliche locali hanno posto maggiore attenzione negli ultimi anni.

L'idea di fondo è che, a livello locale, occorra saper leggere il proprio territorio, selezionare le priorità di intervento sostenibili e governare le risorse pubbliche e private intorno a queste priorità.

In questo processo, le amministrazioni pubbliche sono fondamentali, perché devono necessariamente svolgere un ruolo di regia nel garantire la costruzione di una visione condivisa e la realizzazione di un percorso che tenga conto dell'interesse generale della comunità di riferimento.

Nel gioco competitivo con altre aree, considerato il livello di sviluppo e di reddito del territorio varesino, l'area varesina non può che puntare su un disegno strategico che consenta la sua trasformazione in area dell'innovazione e della qualità della vita.

Ciò significa puntare sulla produzione continua di nuove conoscenze e competenze che favoriscano l'introduzione dell'innovazione e di comparti produttivi innovativi e basati sulla qualità dei prodotti.

Per mantenere la competitività di un'area tra le più ricche d'Italia e d'Europa non si può che perseguire una "via alta allo sviluppo", basata sulla continua introduzione di prodotti innovativi e di qualità e sulla capacità di risolvere i problemi delle imprese esistenti.

La produzione di nuove conoscenze (e il loro inserimento in rete tra le organizzazioni locali) e l'introduzione di nuove competenze professionali dovrebbe migliorare l'attrattiva dell'area varesina rispetto alla localizzazione di organizzazioni di ricerca e di imprese votate all'innovazione e all'uso di risorse umane particolarmente qualificate, seguendo esempi ormai famosi in Europa come quelli di Toulouse, Grenoble e Cambridge, che attraverso l'interazione della ricerca

e delle attività produttive hanno consentito la creazione di rilevanti "spin-off" tecnologici.

La concreta volontà di intervenire per migliorare lo sviluppo dell'Area si è ad oggi espressa innanzitutto con l'intenzione di definire un Piano Strategico dell'Area Varesina, che, sviluppandosi at-

torno ai temi fondamentali dell'attrattività e dell'accessibilità, possa delineare. Una visione del futuro dell'Area, in un'ottica di massimo coinvolgimento ed attenzione a tutte le istanze degli attori del territorio.

Tale progettualità si è, ad oggi, sostanziata in progetti operativi, quali ad esempio sommario:

1. Coinvolgimento di ciascun attore nelle pratiche promosse da altri che operano nell'Area varesina perché siano realizzabili economie e una maggior affluenza di interessabili;
2. Reperimento di finanziamenti a livello regionale, nazionale e comunitario per aiutare a soddisfare gli interessi degli operatori;
3. Iniziative in tema di mobilità sostenibile nell'area urbana (progetto "Va' in bici", "Circolo in Bici", corso per Mobility Manager)
4. Realizzazioni con particolare riferimento al recupero delle aree dismesse e al risparmio energetico e di produzioni di energia legata alle risorse locali

Ricordiamo come Varese Europea sia a disposizione per concretizzare le aspettative di chiunque se risponda agli scopi statutari.

Lo strumento di governo di questa iniziativa senza precedenti per il nostro territorio è stato identificato nell'Associazione Varese Europea, luogo di definizione degli indirizzi strategici per il territorio a

partire da un costante confronto fra le istanze degli enti locali, delle parti sociali e della società civile. Da qui l'importanza che tutti i principali attori dell'area varesina, enti locali territoriali, istituzioni, parti sociali, associazioni, sentano la necessità, quasi il dovere, di farne parte in maniera attiva e propositiva.



Le proposte formative di



I CORSI TRIENNALI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Accanto al sistema dell'istruzione statale è presente il **sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IFP)** che permette di inserirsi rapidamente nel mondo del lavoro oppure di proseguire gli studi. In tale ambito sono riconducibili i percorsi triennali realizzati da Enaip con finanziamenti della Regione Lombardia, rivolti a ragazzi che terminano le medie inferiori o abbandonano la frequenza delle scuole superiori. Essi assicurano di conseguire competenze professionali di qualità, mirate al fabbisogno del mercato del lavoro e riconosciute sul territorio nazionale. Il sistema di IFP regionale prevede inoltre la possibilità di completare la formazione triennale mediante corsi di quarto anno, che consentono di conseguire certificazione di competenze del III livello europeo e percorsi di ulteriore formazione tecnica (IFTS) o di rientro nell'istruzione superiore.

ENAIP Lombardia, nei due centri operanti in provincia sviluppa interventi in varie aree professionali:

- a Busto, le qualifiche di Operatore agricolo - Coltivazioni arboree, erbacee, ortofloricole, Operatore elettrico, Operatore della ristorazione - Preparazione pasti, Operatore della ristorazione - Servizi di sala bar;

- a Varese, le qualifiche di Operatore ai servizi di vendita, Operatore elettrico, Operatore grafico - Stampa e allestimento, Operatore meccanico.

Chi volesse iscriversi può chiedere un **colloquio individuale di orientamento** che consentirà di valorizzare le esperienze e le attitudini, conoscere le opportunità del mercato del lavoro, scegliere in modo più oculato le possibili alternative di percorso.

GLI INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ DI LAVORO

Per chi ha perso il posto di lavoro, la ricerca di una nuova occupazione non è sempre facile. Per questo motivo la Provincia di Varese, grazie a finanziamenti del Ministero del Lavoro e in accordo con la Regione Lombardia, ha scelto di **aiutare chi è in cerca di**

una nuova occupazione attivando il "Piano di Azione provinciale per il Reimpiego".

Si tratta quindi di un'opportunità concreta, per tutti quei lavoratori, uomini e donne, che hanno bisogno di trovare un nuovo lavoro perché sono disoccupati, in mobilità o in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria: sarà infatti possibile accedere ad un **percorso personalizzato di riqualificazione, composto da attività di orientamento, formazione professionale e attività di sostegno al reinserimento nel mondo del lavoro**. Per ogni persona che deciderà di aderire è infatti disponibile una "dote", cioè un insieme di risorse, da utilizzare presso gli operatori accreditati. Per accedere è necessario sostenere un colloquio per fare il punto sulla propria situazione e individuare il percorso più adatto alle proprie esigenze e competenze, che può avere come obiettivo sia il lavoro dipendente, che la creazione di una propria attività imprenditoriale.

Per partecipare al progetto si può chiedere un **appuntamento con gli orientatori dell'Enaip** dei centri di Busto A. (Viale Stelvio 143 - 0331 372.111) e di Varese (via Uberti 44, ang. Via Goldoni - 0332 802.811).

GLI INTERVENTI A FAVORE DELLE PERSONE IN CASSAINTEGRAZIONE IN DEROGA

La crisi economica di questi anni ha coinvolto alcune migliaia di persone in provincia. Nell'ultimo anno, in base agli accordi Stato Regioni, è stato avviato un programma che, oltre a ridurre i costi del personale per le imprese, impegna le persone in cassaintegrazione ad utilizzare servizi individuali (orientamento, bilancio di competenze, coaching...) e in percorsi di formazione individualizzati.

La partecipazione al progetto è conseguente allo stato di crisi dell'azienda dichiarato mediante accordo sindacale e riconoscimento della Regione Lombardia.

Per partecipare al progetto si può chiedere un **appuntamento con gli orientatori dell'Enaip** dei centri di Busto Arsizio e di Varese.

Nasce anche a Varese

Acli terra

Associazione Nazionale professionale agricola, senza fini di lucro, delle ACLI, che opera nel mondo rurale, contemplando i valori della terra e della famiglia, a sostegno dello sviluppo delle persone e dei territori

Il lavoro della terra ha sempre avuto una profonda funzione sociale, basata sulla solidarietà, sulla garanzia della qualità dei prodotti e sulla conservazione del territorio. Tale funzione era regolata da un comportamento che rispecchiava una realtà oggettiva, secondo una tradizione trasmessa nel tempo da padre a figlio. La riscoperta di questo mondo è divenuta indispensabile soprattutto per le nuove sfide della globalizzazione, dei cambiamenti demografici e sociali, dei mutamenti climatici; sfide che pongono alle ACLI l'esigenza di ricercare valori e legami con la terra dotati di una forte risonanza etica ed affettiva. Uno sviluppo più ricco perché retto da un intendimento morale e da un orientamento verso il bene comune.

L'azienda agricola, in questa economia moderna, è fortemente basata sulla famiglia, ciò è di notevole importanza in quanto la famiglia stessa è il nucleo di base di una società che vuole esprimere i valori della solidarietà e dell'accoglienza, controllando le tendenze competitive ed edonistiche. È la famiglia la grande centrale di affettività che riscalda e arricchisce le relazioni umane e sociali.

AcliTerra per valorizzare il ruolo dell'agricoltore, della sua famiglia e della sua impresa, persegue più obiettivi: promuovere, tutela e rappresenta gli operatori agricoli e rurali, anche inoccupati, disoccupati e pensionati; attiva progetti ed ini-



ziative al fine di realizzare numerosi interventi anche nel campo delle energie rinnovabili (come biogas, legnoenergia e biodiesel), mediante accordi e convenzioni con altri soggetti sociali, enti ed istituzioni; garantisce una rappresentatività reale ai propri associati, sia singoli che organizzati in forme cooperative e consortili; sostiene processi di associazionismo territoriale e locale, volti alla difesa della famiglia, dell'ambiente, della qualità della vita, della garanzia alimentare e della salute, della valorizzazione delle produzioni agricole e delle forme di commercializzazione a tutela degli interessi convergenti di produttori e consumatori; ricerca azioni di crescita sociale degli associati attraverso interventi mirati di sostegno, in ambiti quali la formazione, l'informazione, l'assistenza, il patrocinio sociale, l'educazione alla imprenditorialità ed alla cooperazione.

Tutto questo attraverso un'offerta di servizi (consulenza tecnica, legale, fiscale e tributaria), di interventi e di opere



appropriati agli scopi.

I CAA-ACLI (Centri autorizzati di Assistenza Agricola) hanno lo scopo di assistere i produttori agricoli nell'elaborazione delle dichiarazioni di coltivazione e produzione e nella stesura delle domande di ammissione ai benefici comunitari, nazionali e regionali. Inoltre svolgono il controllo sulla regolarità formale delle dichiarazioni, immettendone i relativi dati nel sistema informativo attraverso le procedure del SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia).

Per informazioni telefonare a:
Responsabile provincia di Varese
Filippo Pinzone
via Speri della Chiesa, 7/9
21100 Varese
Tel. 0332.281204
Fax 0332.214511
Cell. 348.3554718
E-mail: filippopinzone@aclivarese.it

Responsabile Regionale
Domenico Giacomantonio
AcliTerra Lombardia
via Bernardino Luini, 5
20123 Milano
Tel. 02.86995618 - Fax 02.80298442
e-mail: acliterra@aclilombardia.it
sito web: www.aclilombardia.it

OCCHIO ALLE OFFERTE!



Soggiorno sulla Riviera Romagnola - Milano Marittima - Hotel Cuba ***

In ottima posizione, a soli 50 metri dalla spiaggia, vicino sia al centro di Milano Marittima, che a quello di Cervia e a pochi chilometri dal Parco di Mirabilandia. Cucina, varia e curata con possibilità di piatti particolari per chi soffre di allergie o intolleranze.

Speciale soggiorno dal 30 Agosto al 13 Settembre 2010:

Quota in camera doppia : € 640,00 a persona

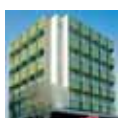
Quota in camera singola : € 740,00 a persona

Informazioni e prenotazioni: CENTRO TURISTICO ACLI VARESE

Via Speri Della Chiesa 9 - 21100 VARESE

Tel. 0332/497049 - Fax 0332/214511 - Il lunedì dalle 9.00 alle 13.00 e il giovedì dalle 14.00 alle 18.00

e-mail: cta@aclivarese.it



Soggiorno in Riviera - Gatteo Mare - Hotel Principe ***

A soli 30 metri dalla spiaggia. dispone di un'ampia sala soggiorno, ascensore, aria climatizzata, parcheggio e garage. Le camere sono ampie, da poco rinnovate e dotate di tutti i comfort:

Speciale soggiorno dal 28 Agosto all'11 Settembre 2010

Quota di partecipazione individuale: € 770,00

Informazioni e prenotazioni: CENTRO TURISTICO ACLI "L. Morelli"

Via Pozzi 3 - 21052 BUSTO ARSIZIO

Tel. 0331/638073 - mercoledì pomeriggio



Soggiorno a Brunico - Hotel Andreas Hofer ***

Breve soggiorno a Brunico in Val Pusteria presso l'hotel Andreas Hofer, dal quale si gode di una vista meravigliosa sul monte Plan de Coronas: il luogo ideale per un soggiorno in montagna. Durante il soggiorno sono previste diverse escursioni: al Lago di Braies, alle cime di Lavaredo, al Lago di Misurina, in Valle Aurina e in Valle Anterselva.

Speciale soggiorno dal 09 al 12 Settembre 2010

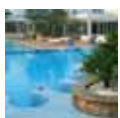
Quota di partecipazione individuale: € 320,00

Informazioni e prenotazioni: CENTRO TURISTICO ACLI CASSANO MAGNAGO

Via XXIV Maggio 1 - 21012 Cassano Magnago (VA)

Telefono e Fax 0331-206444 - Giovedì dalle 14.00 alle 16.00 oppure Martedì e Venerdì dalle 20.00 alle 21.30.

e-mail: clicassanomagnago@aclivarese.it



Montegrotto Terme - Hotel Terme Rio d'Oro ***

L'hotel termale Rio d'Oro di Montegrotto Terme è situato in una posizione tranquilla a pochi minuti dal centro di Montegrotto e Abano. Direttamente in hotel è possibile effettuare le seguenti cure: fango con doccia e bagno termale, bagno ozonizzato, inalazione, aerosolterapia, fisioterapia, trattamenti estetici, grotta sudatoria, massaggi e piscina termale.

Speciali offerte da Giugno ad Ottobre 2010:

week-end (3gg / 2 notti): € 215,00

1 settimana (8gg / 7notti): € 435,00

2 settimane (15gg / 14 notti): € 760,00

Informazioni e prenotazioni: CENTRO TURISTICO ACLI "Luigi Rimoldi"

Via Agnelli 33 - 21013 GALLARATE

Tel. 0331/776395 - Martedì dalle 14.30 alle 17.30 e giovedì dalle 9.30 alle 12.30

e-mail: ctagallarate@aclivarese.it



Visita turistico-culturale nel Monferrato - 16 ottobre 2010

Partenza e arriva da Saronno, visita ad Acqui Terme, Gipsoteca di Bustagno, Casale Monferrato (con guida), pranzo al ristorante.

Informazioni e prenotazioni: CENTRO TURISTICO ACLI SARONNO

Vicolo S.Marta 7 - 21047 SARONNO

Tel. 02/96703870 - Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e martedì e giovedì dalle 16.00 alle 18.00

e-mail: aclisaronno@libero.it - web: www.aclisaronno.it

Per gli eventi del tuo Circolo Acli scegli il catering Com Service



Piatti di cucina regionale, menu speciali e sapori del mondo: la cooperativa Acli Com Service offre una vasta scelta di qualità, disponibile anche a casa tua. Il catering Com Service è a disposizione per i pranzi sociali e gli altri eventi: le condizioni per i Circoli Acli sono particolarmente convenienti! Potrete scegliere direttamente il menu e l'allestimento che desiderate. E se volete assaggiare prima i piatti,



non avete che da passare al ristorante di via Speri Della Chiesa 9, per assaggiare i piatti della cucina regionale e di cucina etnica che periodicamente vengono proposti

Ristorante COM SERVICE
VARESE - Via Speri Della Chiesa, 9
(nel cuore della città)
Tel. 0332.239080

La tua casa in cooperativa



Cooperativa La Marna

Consorzio CCL

appartamenti e villette a schiera

a Marnate, località Nizzolina

Costo medio preventivo

1650 euro/mq. Box e posti auto all'aperto.

Disponibilità di mutuo,

piani di pagamento personalizzati

CONSEGNA ESTATE 2011



APRIAMO LA PORTA AI TUOI DIRITTI



Siamo al tuo fianco

per aiutarti nel veder riconosciuti i tuoi

diritti previdenziali e pensionistici:

in provincia di Varese mettiamo a vostra

disposizione sessantanove sportelli.

Un servizio completamente gratuito

e rivolto all'intera comunità,

italiani e stranieri.

Consulenza per pensioni, TFR

e previdenza complementare, assegni

sociali, sportello sociale dei diritti, verifica

della carriera lavorativa,

pratiche per l'immigrazione e tanto altro.

NUMERO VERDE
800 404 328